

■ ACCADEMIA DEI LINCEI**Quattrocento anni da Galileo ai premi Nobel**DI **ALBERTO QUADRIO CURZIO**

Il 17 agosto del 1603 nasceva in Roma, dove dal 1883 ha sede in palazzo Corsini, l'Accademia dei Lincei che tanto ha contribuito alla cultura e alla scienza italiana: fu fondata da quattro studiosi guidati dal diciottenne marchese Federico Cesi, pronipote di due Cardinali. Nel simbolo della Lince essi vollero esprimere l'acutezza visiva e nelle "costituzioni" (nel *Lynceographum* e nelle *Praescriptiones*) fissarono gli scopi di essere «discepoli della natura al fine di ammirarne i portenti e ricercarne le cause», di studiare le discipline matematiche, di promuovere la cooperazione tra cultori di scienze e di lettere.

Nel 1611 divenne socio Galileo Galilei, che nelle edizioni dell'Accademia scrisse «Istoria e dimostrazioni intorno alle macchie solari» (1613). Dopo la condanna del sistema copernicano nel 1616, l'Accademia difese Galileo in molti modi e lo stesso Cesi presentò nel 1618 al Cardinale Bellarmino una memoria che a nulla valse all'inquisito Galileo e che mise l'Accademia in sospetto. La storia successiva dei Lincei fu travagliata, con soppressioni e rinascite,

fino al 1847, quando Pio IX le diede un nuovo statuto denominandola "Accademia Pontificia dei Nuovi Lincei".

La storia nuova dell'Accademia inizia nel 1870 quando divenne "Reale Accademia dei Lincei" e soprattutto nel 1774 quando Quintino Sella divenne presidente rimanendo tale fino al 1884. La sua formazione scientifica polivalente, la sua grande competenza economico-finanziaria, la sua apertura europea e la convinzione della

rilevanza delle scienze per lo sviluppo lo portarono a dare ai Lincei un grande slancio che trovò espressione anche nel nuovo statuto centrato sulle due classi: quella di scienze fisiche e matematiche e quella di scienze morali, storiche e filologiche. I Lincei nel mezzo secolo successivo ridivennero una forza scientifica e culturale autonoma e internazionalizzata che non piacque al fascismo, che nel '26 creò l'Accademia d'Italia, nel '34 impose ai membri dei Lincei il giuramento di fedeltà al regime e nel '39 sopprime i Lincei incorporandoli nell'Accademia d'Italia.

Nel luglio 1943, Benedetto Croce propose di rifondare i Lincei, il che accadde con due decreti del '44. Successivi decreti, e da ultimo quello del 2001, non toccarono più la sostanza degli Statuti che prevedono le due classi ("naturali" e "moralì"), il numero chiuso per soci nazionali, corrispondenti, stranieri ammessi solo per cooptazione, le finalità «di promuovere, coordinare, integrare e diffondere le conoscenze scientifiche nelle loro più elevate espressioni nel quadro della unità e universalità della cultura».

I Lincei hanno dato molto alle scienze, come risulta dai nomi dei soci tra cui molti premi Nobel: da Carducci a Golgi, a Marconi, a Fermi, a Natta,

alla Levi Montalcini, a Rubbia. Oggi, soprattutto per merito del presidente uscente Edoardo Vesentini, hanno molto valorizzato le relazioni internazionali con interlocutori ad alto livello, con rapporti con quasi tutte le più importanti accademie scientifiche del mondo, con la presenza nelle Associazioni accademiche internazionali e con prestigiosi convegni.

Per questo, e non per fare ricerca diretta, i Lincei potrebbero essere oggi la sede privilegiata in Italia anche per convogliare le loro valutazioni in pareri pro-veritate sulle più attuali questioni delle scienze e della politica della scienza, essendo portatori di una competenza accumulata nei secoli ed essendo in grado di ottenere per il loro prestigio il parere dei massimi studiosi viventi. Ma forse la scienza conta poco oggi in Italia: ai Lincei rimane la soddisfazione del presidente Ciampi che esprime il suo apprezzamento alla Accademia, e dell'Unione europea che vuole rilanciare il proprio sviluppo e anche la propria competitività sulla conoscenza, la scienza, la tecnologia in linea con molte imprese convinte che questa sia una strategia per la crescita economica.

*Dalla politica
alla scienza
un punto
d'incontro
per la cultura
italiana*

